

avvicinarsi alla spiaggia; ed egli le arse a malgrado il fuoco delle batterie di terra.

Il 7 luglio, il capitano Stewart, che montava il *Dittatore* e avea sotto i suoi ordini tre brick armati, distrusse una fregata e parecchi bastimenti di guerra danesi, davanti Mardoc in Norvegia.

Il 28 novembre, dietro orribile combattimento navale davanti Lissa, sulla costa di Dalmazia, fra tre fregate inglesi e tre francesi, una di quest'ultime, non che un bastimento da trasporto, vennero presi.

Sulla fine di gennaio, la *Manilla*, fregata di trentasei cannoni, erasi perduta sulla costa d'Olanda presso il Texel. Il 31, il *Laurel*, altra fregata affatto nuova, ruppe sulla costa di Quiberon.

In Sicilia, a malgrado il distinto servizio reso dalle truppe britanniche al governo di quell'isola col preservarla da una invasione, facevansi soventi lagni per parte dei comandanti sulla condotta della corte a loro riguardo. In un proclama, essi aveano dichiarato, che se briganti e banditi commettessero nelle diverse parti della Calabria eccessi di qualunque specie in nome del re Ferdinando IV, e pretendessero agire in nome e consenso dei generali inglesi, questi ritirerebbero qualunque specie di protezione agli individui che si rendessero colpevoli di qualunque siasi delitto.

Nel 1811, divenne estrema l'animosità: un decreto del governo siciliano avea imposto su tutti i pagamenti la tassa dell'un per cento. I negozianti inglesi, stabiliti a Messina, inutilmente presentarono rimostranze contra quella misura. Essa irritò singolarmente gli spiriti in Inghilterra, allorchè il cancelliere dello scacchiere propose rinnovare l'annuo sussidio di quattrocentomila lire pagato alla corte di Palermo; alcuni membri del parlamento britannico, osservarono che somministrando il lor paese così liberale soccorso e protezione alla Sicilia, non era che giusto d'impiegare tutti i mezzi possibili per correggere i vizii del governo di quell'isola, che potevansi dir francamente essere i più perversi, e di cui era la popolazione più oppressata. Condannò il ministro un tale linguaggio, siccome causa possibile di pericolose conseguenze; ma non si accinse a negare i fatti. Ripetevasi nella Gran Bretagna, che la regina di Sicilia e i